

Io quindi, sia sull'istruzione primaria, sia sulla secondaria, non saprei aggiungere parola, la quale valesse a schiudere nuovi orizzonti.

Mi restringerò dunque ad esprimere brevemente, quasi in sintesi, il mio pensiero come una derivazione necessaria di quella concezione radicale, della quale io sono un modesto ma pur convinto gregario.

E premetto una osservazione di indole generale. Io penso, onorevole ministro, che non sia in questo momento di crisi e di travaglio, per il nostro paese come per tutte le nazioni civili, non sia in questo momento nè possibile e nè utile una qualunque organizzazione definitiva e sistematica degli studi.

È pur nato, dalla discussione che ha preceduto, il monito e l'invito al Governo a procedere arditamente ad un riordinamento largo degli studi diretto a rinvigorire la unità morale della nostra coscienza nazionale, ma da tutti si conviene che il proposito viene resistito dalle differenze economiche e civili e dalle caratteristiche nazionali ed etniche.

Io penso che può esserci nell'aria, nell'ambiente, il desiderio di giungere a quella scuola unica che più corrisponda alle forme ed energie delle diverse epoche storiche, ma che nessuno oserebbe arrestare quelle specificazioni, e nelle applicazioni tecniche e nelle scoperte scientifiche e nelle visioni artistiche, che generano i precursori e i propulsori della civiltà.

Dunque, contentiamoci per ora che gli studi, così come sono, vengano ad essere corretti, rifatti con tendenza la quale miri, attraverso cimenti ed ostacoli, a quell'ideale per cui si fondono gli interessi e si uniscono gli intenti di tutte le classi sociali.

È stato notato giustamente che la legge suprema della necessità del lavoro spinge tutte le classi ad una fusione di interessi e di intenti, per cui può sorgere soltanto nell'avvenire lontano, in un assetto economico e morale futuro, l'attuazione essenziale di un'unica scuola.

Nell'ora presente basta che ci si sforzi ad elevare il grado dell'istruzione primaria onde nasca una media vigorosa di intelligenze operose e di caratteri energici per la trasformazione della plebe in popolo e per la costituzione di un unico ordine di cittadini.

Per questo noi propugniamo, e con noi gli spiriti sereni di ogni parte politica, l'avocazione della scuola allo Stato onde tutti

possano partecipare al beneficio comune della coltura. E, senza restrizioni, non vogliamo persistere nel sistema di vigilanze e di contributi che non ha arrecato effetti utili e intendiamo dare al problema della scuola risoluzioni recise perchè pensiamo che il problema della scuola sia il massimo problema politico dei giorni nostri, in quanto soltanto in esso appare l'essenziale principio direttivo della condotta derivante dalla speciale concezione della vita.

Nella scuola si forma l'anima nazionale e non vi è, oltre di essa, mezzo più efficace e più potente alla formazione dell'unità morale, dello spirito della patria. Per noi diventa improrogabile ed indispensabile perchè noi portiamo nella coscienza gli intimi dissidi che ci vengono da dissensi civili antichi e dalle resistenze cattoliche in contrasto con le aspirazioni moderne.

Non giova dunque nascondere il pensiero sulla laicità che deve informare lo spirito, specie della scuola primaria, in quanto lo Stato deve e può pretendere e garantire che non sia insidiato lo sviluppo fisico, intellettuale e morale delle menti infantili e giovanili.

Nessuna dottrina trasfusa in dogma, e nessuna particolare concezione di partito deve superare la soglia del santuario della scuola, ove le nascenti energie intellettuali devono svilupparsi liberamente senza gli arresti ed i residui delle tradizioni oscure.

E consento che la scuola obbligatoria e laica per i suoi massimi incrementi non debba vincolarsi nei cancelli della gratuità che fu detta la reliquia della Chiesa cattolica, usa a vivere ed a far vivere i suoi clienti con l'elemosina.

Come colla elargizione delle elemosine non si riesce all'abolizione della miseria, così colla gratuità non si raggiunge la diffusione della istruzione; e diventa ostacolo insuperabile la preoccupazione dell'aggravio di bilancio. A lei, dunque, onorevole ministro, il compito di attuare pienamente l'ideale della scuola primaria sulla duplice base della obbligatorietà e della laicità: e questo sarà il mezzo più efficace a combattere quel pericolo clericale che rapidamente si avvanza. Prima e più che l'anima popolare indifferente e sorda, deve rifarsi e muoversi la coscienza irrigidita e superstiziosa delle classi dirigenti. E tale opera sarà ancora più efficace e più necessaria nel Mezzogiorno d'Italia ove gli indici connessi dell'analfabetismo, della delinquenza e dell'emigrazione dimostrano come debba procedersi ad